



Fondazione
SociAL



Associazione
Promozione Sociale
BlogAL



Compagnia Teatrale
Gli Illegali



F.I.T.A.
Teatro

Borgo del Teatro. L'archivio delle storie. Accogliamo la memoria.



Aprile duemilaventi

Dopo diversi giorni che non mettevano un piede fuori dalla porta di casa, oggi sono dovuto uscire per delle commissioni importanti, ho trovato una città pressoché deserta, un silenzio irreale. Ho visto alcune figure umane, ma irriconoscibili per l'uso della mascherina protettiva, rasentare i muri per sfuggire ad eventuali controlli da parte delle forze dell'ordine, si percepisce uno stato di polizia, forse necessario, ma mi riporta inevitabilmente a un triste passato non ancora dimenticato.

Percorro solo qualche centinaio di metri, passo davanti ai locali dove fino all'undici marzo svolgevo la mia professione di parrucchiere. Sono entrato, ho controllato se c'era della posta da ritirare, e che tutto fosse in ordine. Una visita veloce, furtiva, sentendomi quasi in colpa, richiudo la porta alle mie spalle con un nodo in gola, non so se e quando potrò ritornare a svolgere il mio lavoro, un lavoro che mi vede a strettissimo contatto con le persone.

Ripercorro la strada di casa, accompagnato dal suono lacerante di una sirena in lontananza. Penso a mia madre, ospite in una casa di riposo, che non vedo dal sette di marzo e non so se la rivedrò più.

Dovremo abituarci a convivere con questo virus, va bene, ci proveremo.

Ma a convivere con la paura, ci riusciremo?

No, niente sarà più come prima.

Silvano Cappelletti